



Finanziamento del terrorismo

La Svizzera indaga Piccardo «Strani contatti col Qatar»

L'attivista islamico italiano ha un cellulare intestato a una società elvetica gestita da personaggi inseriti nelle liste nere di Arabia Saudita ed Emirati

STEFANO PIAZZA

■ ■ ■ L'estate scorsa i governi di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Egitto e Bahrein hanno diffuso un elenco comprendente 59 persone e 12 istituzioni che sarebbero legate ad «attività terroristiche sostenute dal Qatar». Il Qatar respinse da subito, definendole «infondate», le accuse agli emiri della famiglia Al Thani del Qatar, ritenuti colpevoli di finanziare i gruppi terroristici.

Da quel momento, i quattro paesi arabi hanno interrotto ogni relazione diplomatica con il governo di Doha. Ad accompagnare la «lista nera», un documento che spiega come «le persone e le organizzazioni elencate in questo documento sono collegate al Qatar e sono al servizio di un programma politico sospetto del Qatar».

JIHAD E INGIUSTIZIE

Passati alcuni mesi dalla diffusione del documento cominciano ad arrivare i primi contraccolpi anche in Svizzera e, sorpresa, nella storia c'è anche il nome di un noto islamista italiano, Davide Piccardo. I servizi segreti della Confederazione elvetica e di altri Paesi hanno acceso i riflettori su diversi nominativi inseriti nella lista, come Abdul Rahman bin Omair al-Nuaimi, co-fondatore della Ong Alkarama che sostiene di «voler combattere le ingiustizie nel mondo arabo dal 2004» da Ginevra. Piccolo dettaglio, per il governo Usa al-Nuaimi dal 2013 è un terrorista globale e un supporter di Al Qaeda. Approfondimenti anche su Ali Abdullah al-Suwaidi che presiede tre enti in Svizzera, l'Internationaler Islamischer Rat, il Forum Islamischer Denker e l'Internationaler Islamischer Pre-



diger. In due di questi, al-Suwaidi figura nel board insieme a Ferah Uluçay segretaria del Consiglio Centrale islamico svizzero, organizzazione guidata da Nicolas Blancho che tra i suoi finanziatori può contare su un ricco uomo d'affari di Doha dal cognome importante: Al-Thani.

Il quotidiano della Svizzera francese *Le Temps* ha pubblicato un'inchiesta che svela la rete islamista-finanziaria in Svizzera sulla quale il Servizio di Informazioni della Confederazione starebbe indagando anche grazie a confidenze raccolte da fonti qualificatissime. Il dossier è talmente delicato che se ne occupa il direttore ad interim del SIC, Paul Ziniker.

Nelle carte della nuova Islamic Swiss Connection, riferisce *Le Temps*, spunta anche una vecchia conoscenza del jihad, il saudita Abdullah al-Muhasini, leader spirituale del Fronte al Nusra. È lo stesso terrorista al quale Naim Chérni, documentarista del gruppo di Blancho dedicò un'intervista rilanciata su tutte le piattaforme web del gruppo, realizzata in Siria nel 2015. Alkarama, come tutte le altre associazioni citate nella vicenda, è ideologicamente contigua ai Fratelli Musulmani e in Svizzera conta parecchio. Di loro si parla pochissimo ma oggi la loro forza economica e la rete internazionale vede protagonisti le nuove generazioni e qualche convertito attivo nel-

la sinistra politica. Oggi i Fratelli Musulmani controllano numerose moschee elvetiche e possono contare su nomi nuovi e con solidi legami con il passato come quello di Youssef Himmat, figlio di Ghaleb, presidente della FEMYSO (Forum delle organizzazioni giovanili e degli studenti musulmani europei) con sede a Bruxelles.

A Lugano c'è la Lega dei musulmani in Ticino, vicina alla Fratellanza diretta dall'imam Samir Jelassi e più volte visitata dalla polizia cantonale a causa dei suoi frequentatori, dei quali l'imam fatica però a ricordare nomi e passaggi.

Secondo *Le Temps* l'italiano Davide Piccardo, presidente del CAIM, il Coordinamen-



AMICIZIE NEL TICINESE

A fianco, Davide Piccardo a Milano durante una manifestazione [Fotogramma] Sopra fra due esponenti di Harun Yahya, a Lugano

Comunque in Ticino Piccardo vi si è recato l'ultima volta la mattina del 6 novembre 2017 per incontrare i seguaci turchi del predicatore Adnan Oktar capitanati da Oktar Babuna presso l'hotel Swiss Diamond di Morcote.

L'OMBRA DI AL TAQWA

Per tornare alla Lord Energy, il suo fondatore e direttore, si chiama Hazim Nada, ed è il figlio di Youssef Moustafa Nada, già fondatore della banca Al Taqwa, finita nel 2001 nel mirino dei giudici italiani e svizzeri per finanziamento al terrorismo in un'inchiesta poi conclusa con il proscioglimento degli indagati; il segretario della Lord Energy è Youssef Himmat, figlio di Ghaleb, stretto collaboratore di Nada e anch'egli sospettato in passato, pur senza alcun esito, di aver finanziato Al Qaeda. C'è poi Omar Nasreddin, che fino a un anno fa lavorava presso la Lord Energy e ha un padre molto importante fra i Fratelli Musulmani, Ahmed Idris, cittadino etiopico e italiano, anch'egli vecchio socio di Nada e Himmat e insieme a loro risultato innocente.

Ma ora l'inchiesta di *Le Temps* mette nuovamente la Svizzera di fronte alla propria incapacità di controllare le immense risorse delle quali dispongono le organizzazioni islamiche, ma ciò che è peggio è l'inazione politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURIZIO STEFANINI

■ ■ ■ Un nodo nell'amarissimo caso di Giulio Regeni sta infine venendo al pettine. Sono stati perquisiti l'ufficio e l'abitazione di Maha Abdel Rahman: la tutor del ricercatore rapito, selvaggiamente torturato e infine trovato morto al Cairo il 3 febbraio del 2016. Egiziana, professore associato all'American University del Cairo poi passata all'Università di Cambridge, politologa e sociologa con numerose consulenze a ong come Oxfam e ad agenzie Onu come l'Unicef, nel prestigioso ateneo britannico Maha Abdel Rahman coordina le attività di ricerca per quanto riguarda le discipline attinenti alla sociologia e allo sviluppo in Nord Africa. Tra i suoi molti libri il più importante è «Civil Society Exposed: The Politics of NGOs in Egypt»: un testo su società civile e ong in Egitto pubblicato dalla

Docente di Cambridge perquisita e interrogata

La prof di Regeni incolpa il morto: ha fatto tutto da solo

LA SCHEDA

LA SVOLTA

A due anni di distanza dal delitto Regeni, sono stati perquisiti, a Cambridge, l'abitazione e l'ufficio della professoressa Maha Abdel Rahman, tutor di origini egiziane del ricercatore italiano. Gli inquirenti hanno acquisito pc, hard disk, cellulare e pendrive della docente che seguiva le ricerche dello studente friulano rapito, torturato e assassinato in Egitto.

SOSPETTI SULLA PROF.

Maha Abdel Rahman è docente al Centre of Development Studies di Cambridge (il dipartimento di Scienze sociali) e si era sempre rifiutata di chiarire la sua posizione. Lo stesso Giulio alla famiglia aveva rivelato che era stata la professoressa a indirizzarlo sul tema dei sindacati autonomi in Egitto.

prestigiosa casa editrice Routledge il cui titolo ai profani potrebbe sembrare abbastanza criptico, ma che per gli specialisti è considerato una pietra miliare del tema. Gli estimatori dicono che è stata lei la prima ad affrontare le tematiche sociali durante il periodo di Mubarak. Altri l'hanno però definita una studiosa militante vicina al movimento dei Fratelli Musulmani, e l'hanno accusata di aver mandato Regeni al macello: per trovare materiale in ambienti in cui ricercatori più accorti non si sarebbero sognati di avvicinarsi, o forse addirittura per buttare il cadavere di un martire straniero tra i piedi del generale al-Sisi.

I pm di Roma che indagano sul caso, comunque, già a novembre ne

avevano fatto oggetto di un ordine di rogatoria nel quale avevano chiesto il suo interrogatorio formale e l'acquisizione dei suoi tabulati telefonici tra gennaio 2015 e febbraio 2016. Con questa perquisizione sono stati ora acquisiti dalla Procura di Roma pc, pen-drive, hard disk e cellulare di Maha Abdel Rahman. La perquisizione è stata effettuata dopo l'audizione della docente svolta dal pm Sergio Colaiocco, affiancato dagli uomini del Ros e dello Sco e in collaborazione con le autorità del Regno Unito. Come spiega una nota diffusa dalla Procura di Roma, «i supporti informatici e i documenti acquisiti saranno utili a fare definitiva chiarezza sul ruolo della professoressa». La docente, che resta persona informata

sui fatti, continua per conto suo a sostenere che «l'argomento della ricerca da realizzare al Cairo fu una libera scelta di Giulio Regeni». A sentirla è stato il pm di Roma Sergio Colaiocco, assistito dagli uomini del Ros e dello Sco, in collaborazione con le autorità del Regno Unito e gli investigatori del Cambridgeshire.

La nota della Procura spiega che spiega che «grazie alla piena e fattiva collaborazione con le autorità del Regno Unito gli investigatori del Cambridgeshire ed italiani hanno proceduto ad effettuare le attività di indagine richieste dall'autorità giudiziaria italiana nell'ordine europeo di investigazione dell'ottobre scorso», e che «la professoressa Maha Abdel Rahman ha accettato di rispondere a tutte le domande poste dagli investigatori inglesi, confermando le dichiarazioni già precedentemente rese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA